

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6302

10

MILANO

10

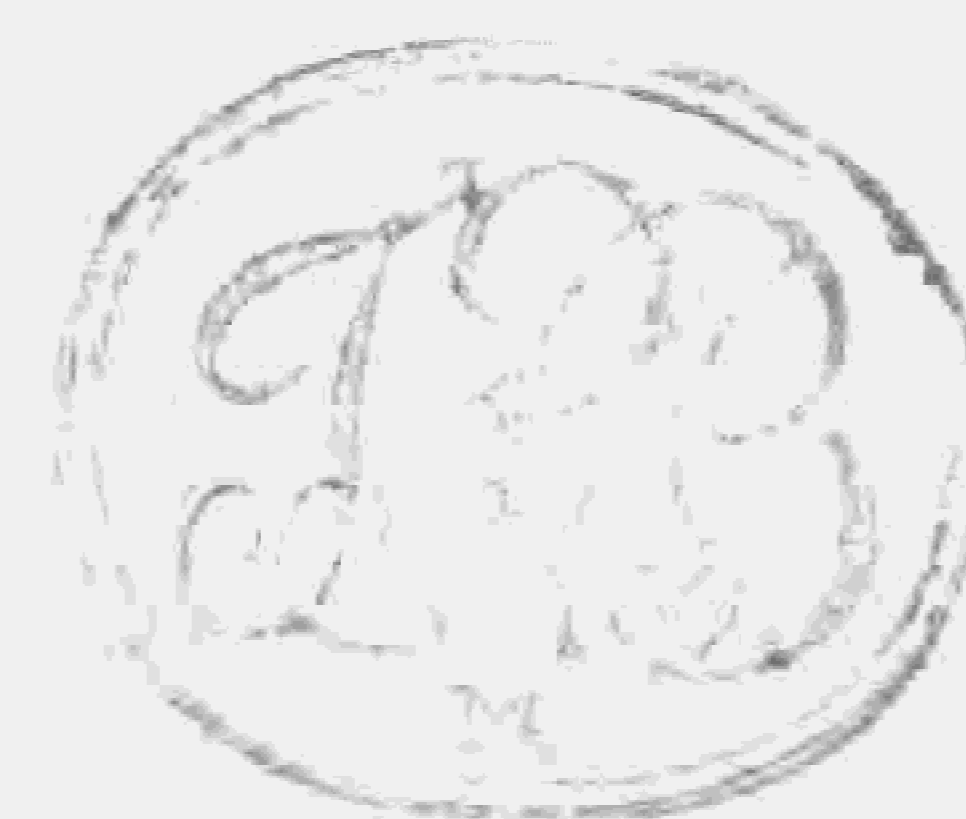
I BACCANALI DI ROMA

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1825



MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCC. XXV

BIBLIOTECA

PERSONAGGI

POSTUMIO ALBINO, Console,
Signor Vincenzo Galli.

SEMPRONIO,
Signor Claudio Bonoldi.

MINIO, Sommo Sacerdote,
Signor Carlo Poggiali.

EBUZIO,
*Signora Rosmonda Benedetta Pisaroni
Carrara.*

FECENIA,
Loreto Garcia.

IPPIA,
Maria Sacchi.

LENTULO,
Gio. Carlo Beretta.

AUGURE SOMMO,
Domenico Sadis.

Ministri di Bacco.

Sacerdoti di Marte.

Coro di { Duci.
Baccanti.

Littori.

Seguito de' Baccanti.

Soldati.

L'azione è in Roma

Musica del signor Maestro PIETRO GENERALI

Le scene sono d'invenzione e d'esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo

Signor VINCENZO LAVIGNA.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ALESSANDRO ROLLA.

Direttore del Coro

Sig. CARLO SALVIONI.

Direttrice del Vestiario

Sig. ANTONIA BINAGHI.

Macchinisti

Signori

FRANCESCO e GERVASIO, fratelli PAVESI.

Attrezzista

Sig. ERMENEGILDO BOLLA.

BALLERINI

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. SALVATORE TAGLIONI - Sig. FRANC. CLERICO - Sig. G. B. GIANNINI.

Primi Ballerini seri

Sig. Taglioni Salvatore suddetto - Sig. Rousset Giovanni
Signore Perraud Taglioni - Pallerini Antonia - Clara Rebaudengo.

Prime Ballerine

Signore Ravina Ester - Cesarani Adelaide.

Altre Ballerine

Signore Viscardi Giovanna - Elli Carolina - Novellau Luigia.

Altri primi Ballerini

Signori Ramacini Antonio - Mattis Domenico

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola - Signora Bocci Maria - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Trigambi Pietro - Sig. Ciotti Filippo.

Primo Ballerino per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sigg. Capoani Raffaele - Cipriani Pietro - Bedotti Ant. - Sevren Teodoro

Chiaves Angelo - Baranzoni Giovanni - Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti

Sigg. Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano,

Silej Antonio, Trabattoni Giacomo,

Vienna Carlo, Signora Brasca Eugenia, Angelica Michelesi.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore

Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Besozzi Angela,

Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portaluppi Giulia, Gabba Anna,

Gaddi Anna, Bellici Pompea, Terzani Catterina,

Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta,

Ardemagni Teresa, Romani Giuseppa,

Signori

Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Giovanni, Grillo Gio. Battista.

Corpo di Ballo

Signori Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Monti Antonio.

Cipriani Giuseppe.

Garotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Conti Fermo.

Pecorelli Giacomo.

Agostoni Giuseppe.

Steffanini Francesco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Morganti Teresa.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Pitti Gaetana.

Depaoli Giovanna.

Mazza Teresa.

Conti Caterina.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

(non nuova)

Tempio di Marte.
Apparecchio per un solenne sacrificio.

POSTUMIO, IPPIA, LENTULO, AUGURE,
*Sacerdoti di Marte, Soldati, Duci, Littori
e Matrone.*

Coro

O di, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D' un popol che t' adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l' armi;
Sia la Liguria doma;

Con Coro Fa ch' ^{io} ei ritorni a Roma
Degli empi punitor.

Post. Squillin le trombe. (*squillo di trombe in lontano*)

Tutti Al campo. (*lampi e tuono*)

Oh Ciel!

Aug. Fermate.

Tutti Ah! . . . di!

Aug. Sull' Ara il fuoco spegnesi, (*si smorza
Ricusa il Ciel le vittime; l' Ara*)
Pende su Roma il fulmine
Di un Nume punitor. (*terrore in tutti*)

Tutti Trema il suol, si scuote il Tempio,
 Cupo tuona; il ciel s'oscura...
 Qual minaccia a noi sciagura?
 L'alma agghiaccia di terror.
 Deh! proteggi,
 Ciel clemente!
 Chi innocente
 Serba il cor.
 Piombin poi
 Gli sdegni tuoi
 Su chi desta
 Il tuo furor.

Aug. O Romani, i più neri,
 I più atroci sacrileghi delitti
 Da lungo si commettono fra voi.
 Superba ed impunita erra la colpa,
 Celata ognor da formidabil velo;
 Ma, stanco, tuona a fulminarla il cielo.

Post. Quale orrore!

Ipp. Che sento?

Oh noi miseri!

Len. Ohimè! sarebbe forse?... (*turbato*)

Aug. Si plachino gli Dei,
 O i ribellati Liguri giammai,
 Console, domerai. L'alta vendetta
 Dei Numi, de' Romani a te si spetta.

Post. Ed io, lo giuro a' sempiterni Dei,
 La compirò. Ne' loro nidi i rei
 Fia mia cura assalir. Sull'empie teste
 Piomberà per mia man l'ira celeste.

Aug. L'opra sublime, va, Postumio, imprendi,
 Struggi, punisci, e poi vittoria attendi. (*parte
 coi Sacerdoti: Ippia colle Matrone parte
 anch'essa*)

SCENA SECONDA

POSTUMIO, LENTULO

Post. Quale in que' detti asconde orrido arcano?
 Dunque sdegnato il Cielo
 Contro Roma sarà? Lentulo, ascolta;
 Fa che novello cenno
 Attendan le legioni*. A me conviene (* *Len.
 parte coi duci e i soldati*)
 Tutto in prima scoprir. L'Augure sommo
 Non invano parlò. Fecenia istessa,
 Co'dubbi suoi, co'suoi non chiari accenti
 D'Ebuzio sul destin, m'agita il seno;
 Ma in breve il ver mi sarà noto appieno.
 (*parte coi Littori*)

SCENA TERZA

Bosco Sacro, con tempio di Bacco da un lato
 praticabile.

SEMPRONIO, FECENIA

Semp. Agli sdegni, all'ire insane
 No, non cede un'alma forte,
 E il rigor d'avversa sorte
 Mai non giunge a paventar.

Fec. Il piacer d'un casto affetto
 Sol conosce un fido core;
 Voglia rea, perfido amore
 Mai nol giunse a debellar.

Semp. Dunque sorda a' voti miei...
Fec. Sempre odioso a me tu sei.

Semp. Dunque ingrato io ti sarò.

Fec. Sempre ognor ti sprezzarò.

A due { Sì, lo giuro ai sommi Dei,
Che punito io ti vedrò.
 pentita

Semp. Eppur, Fecenia, ancora
Meco potresti, in dolce nodo unita,
Bella passar la vita.
Le ricchezze, gli onori
Dividerei con te.

Fec. Tacì una volta,
Perfido, traditor. Dal guardo mio
Involati per sempre. Ad ogni istante
Tutta d'orror mi colma il tuo sembiante.

Semp. Vanne, stolta, e vedrai
Sul mio rival, su te, quanto pur sia
Tra poco orrenda la vendetta mia. *(partono)*

SCENA QUARTA

EBUZIO, *Coro di Baccanti con sistri e tibie,*
e Ministri di Bacco.

Coro **E**voè, Bacco, evoè.
Bacco s' onori,
Bacco s' adori,
Dell' Indo indomito
Il domator.
Lieto e fecondo
Per esso è il Mondo;
È de' mortali
Consolator.
Ma formidabile
S' ira l' accende,
Di chi l' offende
Sterminator.

Temuto e celebre
Del Dio Tebano
Il Rito arcano
Trionfi ognor.

Evoè, Bacco, evoè. *(Ebuzio arriva
accompagnato dai Ministri, due dei quali
avranno, uno il serto, l' altro il tirso)*

Ebuz. Ove son' io? Qual sacro orror e quale
Alto rispetto il piè m' arresta! ah! parmi
Che, scosso ad ogni passo
Da insolito terrore,
Manchi l' usato ardir, mi tremi il core.

Coro Dal tuo sen lungi il terrore,
Bacco è con te. *(il Ministro gli cinge
il capo d' un serto di pampini)*

Ebuz. Te bacio, augusto serto; anch' io di Bacco
Figlio dunque sarò. Spirto novello
Par ch' io riprenda. In mezzo a voi, sì, in questo
Formidabil recesso
D' esser mortal più non mi sento adesso.

Coro Temi il tirso punitore
Se vacilla la tua fè. *(il Ministro gli
presenta il tirso)*

Ebuz. Non temete: i sommi Dei *(prendendo il tirso)*
Questo cor devoto adora;
Il candor de' voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l' armi e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

Ebuz. *(da sè)* Nume perdonami
Se in tale istante
Sfugge un sospiro
Ad un Baccante,
Sospir che tenero
Parte dal cor.
Del mio delirio
È colpa Amor.

SCENA QUINTA

MINIO e detti.

Min. **I**te. *(ai Baccanti)* Accostati Ebuzio. *(i Ministri ed i Baccanti partono)*

Ebuz. O Sommo Sacerdote, a' piedi tuoi . . .

Min. Sorgi, m'abbraccia, or figlio *(mettendogli una mano sul capo)*
Tu sei di Bacco e mio.
Or va, t'innoltra ov' è più folto il bosco,
Ivi il Nume t'attende, ivi deporre

Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda
Dal far di noi, del Dio, sospetti audaci,
Credi, osserva, obbedisci, adora e taci.

Ebuz. E ciò fia.

Min. Vanne or dunque,
T'abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebuz. Io gli vo incontro. *(s' interna nel bosco)*

Min. *(E incontrerai la morte).* *(entra nel Tempio)*

SCENA SESTA

FECENIA, indi EBUZIO

Fec. **O**himè! Dischiuso è già l'infame Tempio,
Già nelle soglie infauste i rei Baccanti
Sono adunati . . . e forse . . .

Oh Ciel! . . . se tardi io giunsi,
Se, tratto all'Ara, avesse il voto rio . . .
Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

Ebuz. Chi il nome mio *(tornando)* . . . che vedo!
Tu qui Fecenia! . . . ah! dimmi . . .

Fec. A me rispondi;
Sei tu Baccante? *(con agitazione)*

Ebuz. Appena iniziato

Mercè le cure di Sempronio
Son nei riti primier. E tu, mia cara,
Come tu in questi luoghi? a caso forse . . .

Fec. No: di te solo in traccia,
Misera! io venni; ma Baccante io pure
Son da gran tempo. *(appassionata)*

Ebuz. Sì? *(con gioia)*

Fec. *(con dolore)* Pur troppo.

Ebuz. *(sorpreso)* Oh! Dio!

Fec. Cara ti son? *(vivamente)*

Ebuz. Potresti *(tenero)*

Tu dubitarne?

Fec. Ebben, seguimi, vieni
Lungi da questa selva . . . da quel tempio
Funesti al sangue tuo. Fuggi que'riti . . . *(lo prende per la mano)*

Ebuz. Fermati . . . e tu, tu sei Baccante, e irriti
Così il Nume, e non temi? In tal momento . . .

Fec. Io sol per te pavento.
L'aura che spira, aura è di morte, trema . . .
Sempronio . . . è un empio . . . abusa
Della fiducia tua, cerca involarti
Il paterno retaggio. Infami mostri
Erran per quella selva. Il culto indegno
Conosco, abborro . . . meco lo detesta.
Cangia, cangia pensier.

Ebuz. Taci, t'arresta.

Quai sacrileghi accenti! Io non conosco
Più omai Fecenia mia; va, non ti credo.

Fec. Io dunque morte, o sommi Dei, vi chiedo.

Ah! s'è ver che m'ami ancora,
Cedi, o caro, a chi t'adora;
All'orror che ti circonda
Deh! t'invola per pietà.

Ebuz. Fosti ognora il mio tesoro;
Dopo i Numi, il sai, t'adoro;

Ma giurai, sarò Baccante,
La mia fè non cangerà.

Fec. Se di me pietà non senti . . .
Per te almen, pe' giorni tuoi . . .

Ebuz. Qual trasporto! e che dir vuoi? . . .

Fec. Quella selva . . . quella notte . . .

Ebuz. Segui . . .

Fec. Oh ria fatalità!

A due

Oh! qual mai per me funesto!
Qual d'orrore istante è questo!
Geme il povero mio core,
E più pace, oh Dio! non ha.

Fec. Salvati: è tempo ancora.

Ebuz. Lasciami: è vano omai.

Fec. Misero!

Ebuz. E che!

Fec. Non sai? . . .

Ebuz. Piangi? . . .

Fec. Caro, per te.

Ebuz. Ah! vanne: già vicino

Io sono a delirar.

Fec. Sì vado: già vicina

Io sono a delirar.

A due { Affanno eguale al mio,
{ No, non si può provar. *(partono)*

SCENA SETTIMA

SEMPRONIO e MINIO

Semp. Fecenia ell' è. Non m'ingannai pur troppo.
(guardando dove sono entrati)

Tu la ravvisa pur . . . Parlò con esso.

Di' che son vani i miei sospetti adesso.

Min. E che perciò? Dal bosco
Ebuzio più non sortirà, t'affida.

Semp. Ah! sì, ch'ei pera, e scenda
Fra l'ombre in pria, che, adulto, a me contenda
Il paterno retaggio.

Min. E di tant'ira

Forse è cagione amore?

Semp. Per Fecenia? . . . È una serpe a questo core;
Mi sprezza . . . A lei palese
È il segreto fatal di quella notte
In cui d'Ebuzio il padre . . . Ah! può colei
Perderci tutti.

Min. Perderci? *(con disprezzo)*

Semp. Minaccia

L'Augure sommo e il Console. Deh! affretta,
O più pace non ho, la mia vendetta. *(parte)*

SCENA OTTAVA

MINIO e LENTULO, con Littori.

Min. Io non comprendo quale
Vano timor . . . che miro?
Un Capitan Triumviro?

Lent. Littori,

Qui la sedia curule,
Viene il Console. *(i Littori situano la sedia)*

Min. *(Oh Ciel! Arte).* Baccanti,
(verso il Tempio)

Sacri ministri, escite,
L'Eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA NONA

*Ministri e Baccanti dal Tempio, Duci,
POSTUMIO, SEMPRONIO e detti.*

Coro

Della patria alla gloria, all' onor
Viva Postumio ognor!
La sua più bella età
Roma fiorir vedrà.
Del saggio Numa ai dì
Noi tornerem così.

Caro al ciel, del Tebro onor
Per valore e per pietà.

Della patria alla gloria, all' amor
Viva Postumio ognor. *(sul finire del
Coro esce Semp. e s'arresta sorpreso, indi
s'avvanza lentamente)*

Semp. (Qui il Console? A che mai?)

Min. Di Stimula alla selva, qual ti guida,
Signor, alta cagion? Di Bacco forse
All' armi tue cerchi il favor?

Post. Appunto.
E a' sacri riti e al sacrificio augusto
Assisterò nel gran delubro io stesso.

Min. Tanto non è, perdona, a te concesso.
Sacro recinto è quello
Che da' Baccanti separa i profani.

Post. Sdegnà dunque il tuo Nume i voti umani?

Min. No, ma sol pe' Baccanti....

Post. E se del suo potere usar volesse
Il Console?...

Min. Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.

Semp. E colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
Là penetrar, di roman sangue in pria
Dovrà un fiume versar, e di Baccanti
Mille e mille calcar corpi spiranti.

Post. Tu parli ardito in ver.

Semp. Ardito io parlo
Perchè Baccante io sono, e son Romano.

Post. Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto
Ebuzio a me.

Semp. (Che fia!)

Min. Signor, ... perdona...

Sacra è per lui quest'ora....

Post. Ebuzio dissi, e tosto.

Al Console obbedisci.

Min. (Io fremo) *(va a cercare Ebuz.)*

Post. Al Foro *(alzandosi)*

Mi renderai ragion or or, superbo,
Di tua baldanza estrema.
Sempronio io so più che non pensi, e trema.

Semp. Io tremar? Mal conosci

Dunque Sempronio. Autoritade in Roma
Non v'è sopra de' Numi; ed io la loro
Santa ragion e i nostri
Sacri dritti difendo,

Se in quel recinto il passo a te contendo.

Pensa ch'io serbo in petto

Ardito cor romano;
Rispetta il Dio tebano,
O ch'ei ti punirà.

Post. Non insultare audace
Con falso zelo i Numi;
Celare invan presumi,
Perfido, l'empietà.

Semp. Il tuo poter non temo.

Post. Frena l'orgoglio insano.

Semp. Ti sprezzo, audace, e trema.
Post. Perfido! io non ti temo.
A due { Ah! che non ha più freno
 L' acceso cor nel seno;
 Fremere quell' aspetto
 D' ira, d' orror mi fa.
Post. Nè Ebuzio ancor... (*impaziente, volendo entrare nel Tempio*)
Semp. Rimanti. (*opponendosi*)
Post. Littor...
Semp. Baccanti.
A due Olà. (*i Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti ne difendono l' ingresso coi tirsi.*)

SCENA DECIMA

EBUZIO, FECENIA, IPPIA e detti.

Ebuz. (Che veggo?)
Fec. { Che s' vuole?
Ipp. {
Ebuz. Ah! v' arrestate.
Fec. { Deponete l' acciar.
Ipp. {
Ebuz. { L' ire calmate.
Fec. {
Ebuz. In questo d' un Nume
 Temuto soggiorno,
 Non regni d' intorno
 Che pace e amistà.
Fec. Non alzi la voce
 Discordia feroce,
 Risplenda - v' accenda
 Verace pietà.

Semp. { Del Ciel vilipesa
Bacc. { È la maestà.
Post. { Del Console offesa
Lent. { È la maestà.
Duci }

Fec., Ebuz., Semp. e Post., a quattro

Oh! qual contrasto all' anima
 Io provo in tal momento:
 A sì fatal cimento
 Palpita incerto il cor.
Post. Su ti scuoti, vieni al campo. (*ad Ebuz.*)
Fec. Ai miei voti, Ebuzio, cedi. (*al sudd.*)
Ebuz. Tu mi reggi in tal momento,
 Giusto Cielo, per pietà.
Semp. Voi, Baccanti, dai profani
 L' iniziato allontanate. (*alcuni Baccanti s' avanzano*)
Fec. Ah! lasciatelo, inumani,
 Di rapirlo invan tentate.
Semp. Vieni.
Fec. Senti.
Post. Ah! pria.... (*fa cenno ai Littori*)
Semp. { Al Tempio.
Post. { Al Campo.
Ebuz. Da quel Tempio ancor più degno
 Tornerò di voi (*ai Baccanti*), di te. (*a Fec.*)
Post. { Empio ardir } T' affida a me.
Duci {
Bacc. Evoè
Fec. (Ah! più speme, oh Dio! non v' è.)
Semp. (Dubbio il fatto omai non è.)
Fec. Ah! ti perdo amato Bene,
 I tuoi dì chi salverà! (*a Ebuzio*)
Ebuz. Calma, o cara, le tue pene,
 A te un Dio mi serberà. (*a Fec.*)

ATTO PRIMO

Tutti

Nembo s' addensa orribile,
Sanguigno lampo splende,
La folgore già pende
Che i rei sterminerà.

Oh quanto mai terribile,
Roma, tal dì sarà! (*Ebuzio co' Baccanti, i Ministri, Sempronio e Minio entrano nella selva, gli altri si ritirano dalla parte opposta*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

(non nuova)

Campo Marzio

Duci, Baccanti, POSTUMIO, indi FECENIA ed IPPIA, Guardie e Littori.

Duci S'abolisca, - si punisca:
L'empio culto, i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà.
A que' rei la selva orrenda,
Morte, esilio... Scuri e faci...
E già il Cielo non offenda
Tanto eccesso d'empietà.

Bacc. Resti illeso, - sia difeso:
Il suo culto, i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate; si sospenda
Contro un Nume (oh! rabbia!) audaci!
Cieca Roma... infamia orrenda...
Di lor, Bacco, abbi pietà. (*Postumio è disceso dai rostri, e si avvanza coi Littori*)

Post. Romani, i sensi miei
Udite; ora al Senato
Le accuse io porto, e voi
I Padri ad obbedir vi apparecchiate.

Fec. Romani, m'ascoltate.
Io, Baccante, a voi vengo, io de' Baccanti

Le inique frodi e gli assassinii atroci
 Alto io posso attestar. Oh! quanti io vidi
 In fra l'orgie cader! E (il credereste?)
 Agli ultimi singhiozzi
 De' miseri spiranti
 Mescon le tigri colle danze i canti.

Bacc. Non credete a colei.

Fec. Scellerati!

Bacc. V'inganna.

Coro di Duci Morte ai rei.

SCENA SECONDA

LENTULO e detti.

Lent. Console, i Senatori
 Di già raccolti son: te sol s'attende.

Post. All'ordine, Tribuno, (ad un Tribuno)
 Tu veglia intanto; a voi,
 Quiriti, in breve io riederò, di morte, (ai Duci)
 Con una man recando
 Il decreto fatal, coll'altra il brando. (parte coi
 Littori)

SCENA TERZA

FECENIA, SEMPRONIO, LENTULO, DUCI, IPPIA e BACCANTI.

Fec. Ippia, vien meco; al mio diletto io volo.
 (vede Semp. nell'atto di partire)

Oh! tu qui sei...

Semp. Spergiura! (l'afferra per una mano)
 Io tutto intesi, e per te stessa ancora
 Gelo d'orror. Profanatrice indegna
 De' misteri di Bacco!
 Trema... tu, in breve...

Fec. Io tremerei, tiranno,
 Nel bosco d'empietà: ma qui non regni,
 Il tuo furor non curo.

Semp. Anche da lunge
 Il tirso fere de' Baccanti, e il sai.

Fec. Ma co' Baccanti tuoi tu pria cadrai.

Semp. Cadrei, se il tuo disegno
 Io non mandassi a vuoto e sull'istante.
 Amici, la spergiura (ai Bacc. che si avanzano)
 Di Stimula traete nella selva.

Fec. Invano. (dibattendosi)

Semp. A forza...

Fec. Ahimè! Romani, aita. (ai Duci)
 (Lentulo accorre con Duci)

Semp. D'aita non ha d'uopo (con ironia)
 Un innocente cor: ma che più tardo...
 Un pegno ho già... tu parla a senno tuo;
 Ma nel parlar rammenta,
 Ch'egli per te... m'intendi... (facendo un
 atto minaccioso)

Fec. Oh Ciel! deh! m'odi... (spaventata)

Semp. Andiam. (ai Bacc.)

Fec. T'arresta.

Semp. (in atto di partire) Addio.

Fec. Ferma, crudel: povero Ebuzio mio.
 Già parmi udire i dolorosi accenti:
 A nome egli mi chiama... acuto grido...
 Ohimè!... già la fatal bipenne... oh! mostro!
 In me volgi quel ferro, (a Semp.)
 Con lui punisci il tuo schernito amore;
 L'odio tuo sazia e l'empio tuo furore.

Ecco il sen: ferisci omai:

Me svenate: morte imploro,

Ma salvate il mio Tesoro,

Chiedo sol per lui pietà.

Duci Ma che avvenne?

Bacc. Ella delira.
Fec. (ai Bacc.) V'arrestate, lo salvate. *(a Lent.)*
 Ah! de' mostri alla crud'ira
 Chi sottrarlo mai potrà.
Duci Tanto affanno e in un tant'ira
 Sveglia in sen stupor, pietà.
Bacc. Tardo affanno, inutil ira
 Non accoglie in sen pietà.
Duci Al Senato...
Fec. Sì, vi seguo.
Bacc. Alla Selva...
Fec. No: m'udite. *(i Bacc. le fanno un atto minaccioso)*
 Ah! comprendo il cenno orrendo.
 Più speranza, oh Dio! non v'ha.
 Per te gradita
 M'era la vita,
 Sola delizia
 Di questo cor.
 Ma ci condanna
 Legge tiranna;
 Ti deggio perdere,
 Mio dolce Amor.
 E il Ciel non fulmina
 Il traditor?
 Sì, si compia il mio destino;
 Sfoga, indegno, il tuo furore;
 Moro vittima d'Amore,
 Nè la morte orror mi fa.
Duci Il suo affanno, il suo furore
 Sveglia in sen stupor, pietà.
Bacc. Il suo affanno, il suo furore
 Ebbro il cor di gioia fa. *(parte Fec. coi Baccanti, seguita da Ipp. e Semp.)*

SCENA QUARTA

POSTUMIO co' *Littori*, LENTULO e *Duci*.

Post. **D**uci, Tribuni, alfine
 Il giusto trionfò.
Len. Fia ver? deh! narra.
Post. Ora d'oprare è tempo.
 Della terza Legion scelti i più prodi,
 Tu, col duce Metello, allor che annotti
 Celati cauto all'empia selva intorno.
 Del Cielo e del Senato
 Ti secondi il voler; esultin gli empì
 Per brevi istanti ancora,
 E vegga il pianto lor la nuova aurora. *(partono)*

SCENA QUINTA

Bosco Sacro come nell'Atto primo.

EBUZIO indi FECENIA

Ebuz. **O**h Ciel! qual turbamento *(sortendo dal tempio)*
 M'agita il sen! a piè dell'Are invano *(concentrato)*
 La pace io cerco. Irresistibil forza
 Guida i miei passi erranti.
Fec. (di dentro) Ebuzio, Ebuzio... *(uscendo)*
Ebuz. Ancor te qui riveggo?
 Ah! parti, fuggi.... *(volendo partire)*
Fec. Ah! no; m'ascolta.
Ebuz. Teco
 Di favellar mi si vietò: mi lascia. *(risoluto)*
Fec. Sì, partirò; ma pria volgi lo sguardo *(traendosi)*
 Su questo acciar.... *(di sotto al manto un pugnale)*
Ebuz. Che fia?

- Fec.* Sai tu qual sangue
Con esso si versò?... del padre tuo...
- Ebuz.* Del padremio?... no, non è ver... m'inganni...
Deh! va... mi lascia... o ch'io...
- Fec.* Nè ancor tu presti fede all' amor mio?
Ebben, esci d' errore, ingrato, leggi... *(gli)*
- Ebuz.* Che foglio è questo? *(presenta un papiro)*
- Fec.* A te col proprio sangue,
Mentre peria, sugli occhi miei trafitto,
Dal moribondo padre tuo fu scritto...
- Ebuz.* Oh Dio!... porgilo... gelo... ardo... che orrore.
(spiega il papiro, e legge fremendo)
» Figlio... muoio tradito...
» Sempronio è l' assassino... odia i Baccanti:
» Vendica la mia morte.....
Sì, ti vendicherò con questo jerro. *(strappando il pugnale a Fec.)*
- Fec.* Ah! frena il tuo furor; mi segui. Oh cielo!
Gente s' appressa, andiam. *(nel partire ineon-)*
- Ebuz.* È desso, il veggo; *(trano Semp.)*
A me lo guida un Dio.
Ombra del padre mio
Vendicata sarai. Mori, assassino! *(correndo per ferirlo)*

SCENA SESTA

MINIO, SEMPRONIO con Ministri, Baccanti e detti.

- Min.* Ferma. *(lo disarmo)*
- Semp.* Insano! con questo brando...
- Min.* Arresta.
- Semp.* Tosto si tragga a morte.
- Fec.* Pietà! *(supplichevole ai Baccanti)*
- Semp.* S' uccida.

- Min.* Attendi.
- Ebuz.* Avversa sorte!
Empio, assassino, trema;
Se mi tradi il furore,
Co' fulmin suoi l' errore
Il Cielo emenderà.
- Fec.* Non irritarlo, o caro,
Con disperati accenti; *(ad Ebuz.)*
E tu, Signor, deh! senti
Del suo dolor pietà. *(a Semp.)*
- Semp.* Anime audaci, il pianto,
O il minacciare è vano;
Il vostro ardire insano
La scure punirà.
- Ebuz.* Un ferro porgete. *(ai Baccanti)*
- Semp.* A morte si tragga.
- Fec.* Deh! taci, *(a Ebuz.)* ti calma. *(a Semp.)*
- Ebuz.* Un ferro dov' è?
Ah! stato più misero
Di questo non v' è?
- Fec.* Lo stato del misero
Ti muova a mercè.
- Semp.* Con morte, sì, perfidi,
Avrete mercè.
Della vendetta all' Ara
Quegli empi trascinate;
Del Nume vendicate *(ai Baccanti)*
L' offesa maestà.
- Ebuz.* Non t' avvilir, mio Bene, *(a Fec.)*
Con vane preci a mostri;
Por fine ai mali nostri
La morte sol potrà
- Fec.* Tigre feroce, oh Dio! *(a Semp.)*
Sospendi il cenno orrendo;
Ti basti il sangue mio,
Chiedo per lui pietà.

Ebuz. { Ombre amanti scenderemo
Di Cocito al buio regno;
Fec. { Là fia vano il loro sdegno,
Con noi solo amor sarà.
Semp. Alme imbelli, omai scendete
Dell' averno al cupo regno;
Del mio core il giusto sdegno,
Pago solo Amor sarà. (*Ebuz. è condotto fuori di scena dai Baccanti unitamente a Fec.; gli altri partono da varie parti*)

SCENA SETTIMA

LENTULO, senz' elmo e corazza, col segnale de' Baccanti, sorte guardingo, seguito da IPPIA

Ipp. **T**roppo, Lentulo, inoltri.
Questi sentier . . .
Lent. Baccante a quest' insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi
I lor disegni almen.
Ipp. Ah! di Postumio
Tardo il soccorso io temo.
E per Fecenia e per Ebuzio io tremo.
Lent. Calma l' affanno. Già dalle legioni
Cinta è la selva intorno,
E col novello giorno
Fia spenta l' empietà.
Ipp. Benigno il Cielo,
Che l' opre vostre vede, anima, e guida,
Al bel disegno, a tanti voti arrida.
Fra queste - funeste
Tremende - vicende,
Di speme risplende
Un raggio - sereno,
Che in seno - coraggio
Ridesta al mio cor.

Voi, Numi possenti,
Quei vili opprimete,
Quell' alme innocenti
Felici rendete;
Trionfin contenti
Virtude ed Amor. (*partono*)

SCENA OTTAVA

SEMPRONIO, MINIO e Ministri.

Semp. **I**l sacrificio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,
Ho di quel sangue.
Min. Or or sarà versato . . .
Semp. Indugio tal . . .
Min. Io voglio
Solenne il sacrificio; ed, opportuna (*comincia ad oscurarsi il Teatro*)
Ad orgia, sacra già la notte imbruna.
Or vanne intanto. (*squillo di trombe*)
Semp. Oh Ciel! le sacre trombe;
Mira . . . turba dei nostri
Veloci a noi . . . Perchè così agitati,
Figli di Bacco? e perchè mai? parlate.

SCENA NONA

Baccanti in disordine e detti.

Bacc. **S'**odon voci - funeste e feroci,
De' Baccanti si chiama lo scempio,
La ruina - del Tempio - è vicina,
E la selva fra poco cadrà.
In sì fiero tremendo periglio,
Quale consiglio! . . di noi che sarà?

Semp. Quale consiglio? e voi, *(con fermezza)*
 Voi Baccanti, il chiedete?
 Armi, ardir non avete? rammentate
 I vostri giuri, e degni vi mostrate
 Del nome di Baccanti. A gran periglio
 Grande al pari si opponga
 Alma intrepida e fida;
 È con noi la vittoria, un Dio ci guida.
 I sacri acciar brandite,
 L' esempio mio seguite,
 Spieghiamo un' alma forte,
 Pugniamo con valor.
 E trovi qui la morte
 L' indegno assalitor.

Bacc. Sì, trovi alfin la morte
 L' indegno assalitor.

Semp. Senti, o Roma, io non ho madre
 Che disarmi la mia mano;
 Tu vedrai di Coriolano
 Gli atri di rinnovellar.
 Piangerai, superba, invano,
 Sarò sordo al tuo penar.
 Ma un novello ardor io provo,
 Ecco il Dio fra noi discende,
 Le sue fiamme in sen m' accende
 E mi guida a trionfar.

Bacc. Sacra fiamma il cor ne accende,
 Ei ci guida a trionfar. *(Semp. parte coi
 Baccanti)*

SCENA DECIMA

MINIO con *Ministri e Baccanti.*

Fidi Ministri, e voi
 Del Dio Teban seguaci invitti, meco
 Della vendetta all' Ara omai correte,
 E là, l' ira a calmar del Nume offeso,
 Sotto le sacre scuri
 Egli vegga a cader gli empì spergiuri. *(partono)*

SCENA UNDECIMA

Ruina d' antico tempio con tombe. Statua colossale, in marmo nero, della Vendetta. La scena è illuminata soltanto dalla fiamma che arde sull' Ara, nella quale sta fitto un pugnale.

EBUZIO con *Ministri armati di bipenne.*

Ebuz. **O**ra di morte affrettati: io t'invoco,
 Dei disperati amica Diva. Loco
 Questo è di morte. Degli estinti è questo
 Il silenzio funesto, e tal fra istanti
 Anch' io sarò. Quanti infelici e quanti
 Traditi, assassinati... oh padre mio!
 Tu pur... che veggo? oh Dio! *(delirando)*
 Si spalanca una tomba... ti ravviso
 Ombra del padre inulta... ohimè! la lunga
 Flebil tua voce ascolto. Oh... invan tentai
 Di vendicarti. Sì, ti seguo omai
 Nell' obbligo delle tombe. E il mio tesoro...
 Forse perì per me... nè ancor io moro?...
(si abbandona sopra una tomba)

SCENA DUODECIMA

MINIO che conduce FECENIA fra i Baccanti armati,
e con faci.

Bacc. Le faci delle Eumenidi
Di queste cupe tenebre
Rischiariano l' orror.
Tra il sangue, il pianto, i gemiti
Delle morienti vittime
Brilli a' Baccanti il cor.
E l' orgie si festeggino:
Trionfi Bacco ognor.

Ebuz. Oh! mostri!

Fec. Ebuzio?

Ebuz. O mia Fecenia! o cara!

Ecco il fatale istante. Ah! questa l'Ara
D'Amor non è, questi non son d'Imene
I giulivi ministri. I dolci nodi
Onde l'anime nostre erano avvinte
Sciorrà fra poco quell'acciar, ma noi
Scenderemo a goder, spirti indivisi,
Sorte più bella ne' ridenti Elisi.

Là riviva il nostro amore
Più felice a pace in seno,
E sereno - torni il core
Di piacere a palpitar.

Voi, tiranni, voi tremate;
Di quel sangue che versate
Griderà vendetta il Cielo,
Che sapravvi fulminar.

Min. e Bacc.

Chiedi invan soccorso al Cielo,
Va fra l' ombre a delirar.

Eb. Ah! no, mio Ben, non piangere,
Cara, non sospirar.
Amor ci regge, abbracciami;
Dolce così ci fia,
Anima mia, spirar.

Vibrate il colpo, o barbari, (ai Baccanti
Ecco le vostre vittime; con intrepidezza)
Andiam da tante pene, (a Fecenia)
Mio Bene, a respirar. (Ebuzio e Fe-
cenia si accostano all'Ara)

Min. Ministri, il sacro ferro... (improvviso cal-
pestio, strepito d'armi, lampi)

Ma qual tumulto!... sembra...

Ebuz. D'armi fragor...

Min. Si corra... ohimè! quai vampe!

Fec. Ah! forse il Cielo... (a Ebuz.)

Min. Che fia! (agitato)

Ah! si prevenga... muoiano. (ai Ministri)

Ebuz. (afferrando il pugnale dell'Ara) Tu pria. (tra-
figge Minio, che cade dietro all'Ara)

SCENA ULTIMA

SEMPRONIO armato, poi LENTULO con Soldati,
indi POSTUMIO con Littori.

Semp. Che miro? e vivi ancora?
Perfidi! (s'avventa contro Ebuzio)

Ebuz. Ho un ferro.

Fec. Aita.

Lent. (frapponendosi) Empio t'arresta. (i sol-
dati disarmano Sempronio)

Semp. O furore! Baccanti, il vostro Nume,
Il Duce difendete, vendicate. (mentre i Bac-
canti vogliono azzuffarsi coi soldati, sor-

tono i Littori, che li circondano, seguiti da Postumio e da Ippia che va ad abbracciar Fecenia)

Post. Non è più tempo, anime ree, tremate.
Arda la selva e il Tempio, a morte i Capi
Dei Baccanti, e all'esilio i rei seguaci;
Abolito il funesto
Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebuz. Oh lieta sorte!

Semp. Oh rabbia!

Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Post. Eseguite, Romani.
Consoliamoci alfin, sien grazie ai Numi
Che ridonano a Roma il lor favore,
E il memorando giorno
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno onor segnato sia.

Fec. Ecco il felice istante
Che sospirai sinora:
Nel Ben che tanto adora
Tutto il mio cor godrà.

Ebuz. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore,
La gioia del mio core
Comprendere non sa.

Semp. Furie tremende, atroci
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all'aspetto
Di lor felicità.

Ipp. Alternin gioia e Amore
L'ore di vostra età.

Duci Nel Ben che tanto adora
Tutto il tuo cor godrà. *(a Fecenia)*

Tutti

Brilla già sereno il Cielo;
Fa la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

FINE

